



STUDIO TECNICO d'INGEGNERIA

CONSULENZA AMBIENTE - TERRITORIO - SICUREZZA

ING. ALESSANDRO SCOVOTTO

Via Europa 15 – 84098 Pontecagnano Faiano

Tel. 089 382113 - Cell. 3283687455 – www.stios.it - e_mail: stias@tiscalit.it

INDICE

1	Quadro Programmatico.....	2
2.1	Obiettivi.....	2
2.2	Le relazioni tra il progetto e gli strumenti di programmazione e di pianificazione vigenti.....	2
2.2.1	Compatibilità con le norme igienico sanitarie ed ambientali	2
2.2.2	Il Piano di Governo del Territorio	4
2.2.3	Il Piano Territoriale di coordinamento Provinciale.....	4
2.2.4	Descrizione delle Concessioni, Autorizzazioni, Licenze, Pareri, Nulla Osta, Assensi.....	6
2.3	Il Quadro Normativo	6
2.3.1	Normativa sulla valutazione di impatto ambientale	6
2.3.2	Bref per le attività di cui al punto 6.6 allegato I, direttiva 2010/75/UE.....	8



1 Quadro Programmatico

2.1 Obiettivi

Questo quadro di riferimento intende fornire gli elementi conoscitivi sulle relazioni tra il progetto e gli atti di pianificazione e programmazione territoriale. Questi elementi costituiranno parametri di riferimento per la formulazione del giudizio di compatibilità ambientale.

2.2 Le relazioni tra il progetto e gli strumenti di programmazione e di pianificazione vigenti

2.2.1 Compatibilità con le norme igienico sanitarie ed ambientali

1) Per le sue caratteristiche dimensionali, l'allevamento dovrà ottenere, nei tempi previsti dalla normativa vigente, l'“**Autorizzazione integrata ambientale**”, anche se attualmente risulta comunque in possesso di autorizzazione generale alle emissioni in atmosfera ai sensi dell'art. 272 comma 2 del DLgs 152/06 ed ss.mm.ii.. Al riguardo, l'allevamento ottempera alle prescrizioni previste al fine di contenere l'emissione gassosa di gas serra anche attraverso soluzioni progettuali di gestione degli ambienti di allevamento. Le scelte progettuali con cui l'allevamento è stato realizzato, infatti, rientrano tra le Migliori tecniche disponibili individuate dal documento Bref.

2) la prevenzione dell'inquinamento attraverso la corretta gestione dei rifiuti speciali.

La gestione dei rifiuti speciali che saranno prodotti dall'allevamento, di cui si riportano nel seguito del SIA i codici CER, così come lo smaltimento delle carcasse degli animali (sottoprodotto), sarà garantita attraverso il ritiro da parte di ditte specializzate.



3) la prevenzione dell'inquinamento del suolo e delle acque superficiali attraverso il rispetto delle normative di contenimento dell'inquinamento organico derivante dalla gestione agronomica dei reflui prodotti dall'allevamento.

4) la prevenzione dell'inquinamento delle acque superficiali e profonde da parte dell'attività dell'allevamento.

L'eventuale inquinamento delle acque superficiali può derivare quasi esclusivamente dalla contaminazione diretta per contatto tra i reflui zootecnici e le acque superficiali. E' importante, quindi, che tale materiale sia stoccato in ambienti controllati ed isolati rispetto all'ambiente circostante e rispetto al suolo drenante, che sarebbe il veicolo adatto per consentire la diffusione degli inquinanti nell'ambiente.

Dal punto di vista prettamente urbanistico, le principali norme di salvaguardia ambientale sono relative alla gestione delle emissioni di odori in atmosfera. A tal proposito, si ricorda quanto disposto dal punto 1.1 "**Allevamento di animali**" della Delibera di Giunta Regionale della Campania n. 4102 del 12 ottobre 1992 (*art. 4 d.p.r. 203/88. Fissazione dei valori delle emissioni in atmosfera derivanti da impianti sulla base della migliore tecnologia disponibile e tenendo conto delle linee guida fissate dallo stato e dei relativi valori di emissione, con allegato*), successivamente modificato dalla deliberazione di Giunta Regionale n. 2119 del 24/05/2002:

a) sono da ritenere non rientranti nel campo di applicazione della medesima delibera 4102/92, relativamente alla parte concernente l'individuazione degli impianti soggetti a fissazione dei valori delle emissioni:

- omissis...;

*- **gli allevamenti di suini (peso > 30 Kg.) con numero di capi non superiore a 50;***

- omissis.....;

b) viene ridotta da 500 mt. a 250 mt. la distanza minima, dal più vicino insediamento, al di sotto della quale non può insistere un allevamento di animali, al di sopra delle soglie di cui sopra, senza munirsi di idonei impianti di abbattimento degli odori;

c) omissis.....;

Quindi, gli aspetti salienti di tale normativa per gli allevamenti zootecnici sono riconducibili essenzialmente al rispetto delle distanze per gli allevamenti di suini.



Infine, la normativa cui fa riferimento il siero di latte come sottoprodotto da poter utilizzare nell'alimentazione animale è rappresentata dai regolamenti Ue 142/2011 e CE 183/05, corredati dalla nota applicativa Ministero della Salute n° 030657/2011. L'azienda Rispoli Allevamenti Srl stipula con ditte autorizzate al trasporto del siero, contratti di conferimento, che sono supportati dal nulla osta rilasciato dall'ASL Salerno, Dipartimento di Prevenzione - U.O.S. a. c. di Igiene Allevamenti e Produzioni Zootecniche, che si allega unitamente a uno dei contratti di conferimento di siero.

2.2.2 Il Piano di Governo del Territorio

Il PRG nel comune di Torchiara (SA) individua la zona del sito di intervento come zona "E" - Zona agricola. La connotazione agro produttiva del comparto agricolo è quindi sancita dalle norme tecniche di attuazione.

Nelle norme tecniche di attuazione non sono previste prescrizioni che ostino alla realizzazione del progetto.

2.2.3 Il Piano Territoriale di coordinamento Provinciale

Il PTCP risulta lo strumento con il quale si definisce un quadro strategico dell'assetto del territorio ed è possibile verificare gli scenari desiderati della futura configurazione infrastrutturale, insediativa ed ambientale. Tale documento diventa condizione indispensabile per attivare un mutuo interesse tra Provincia ed Enti locali per gestire le nuove deleghe urbanistiche a livello provinciale e comunale.

Il sistema cartografico del PTCP

Le informazioni elaborate nei quadri sintetici dei sistemi di analisi sono state riorganizzate in diverse tavole che rappresentano la documentazione cartografica di Approfondimento del PTCP, cioè dalle tavole di indirizzo del PTCP.



STUDIO TECNICO d'INGEGNERIA

CONSULENZA AMBIENTE - TERRITORIO - SICUREZZA

ING. ALESSANDRO SCOVOTTO

Via Europa 15 - 84098 Pontecagnano Faiano

Tel. 089 382113 - Cell. 3283687455 - www.stios.it - e_mail: stias@tiscalit.it

Dalla consultazione delle varie tavole del PTCP si evince che il sito è collocato in ambito agroforestale a prevalente utilizzo agricolo, a medio livello di naturalità. Dal punto di vista del grado di biodiversità, l'area rappresenta una zona cuscinetto con funzione di filtro nei confronti di aree a maggiore biodiversità. Inoltre, è ubicata all'interno delle aree contigue al PNCVD, cioè la fascia che comprende i territori comunali che confinano con il parco.

L'uso del suolo è dedicato quasi completamente a colture temporanee associate a colture permanenti.

Per quanto concerne la mobilità, la zona è servita dalla variante S.S. 18, dalla ferrovia e soprattutto dalla rete viaria locale che consente di avere un'agevole comunicazione tra gli assi viari principali e la sede dell'impianto.

Dall'analisi del sistema informativo predisposto alla base del PTCP, la zona oggetto di intervento occupa una porzione di suolo agricolo collinare non interessato da vincoli ostativi all'intervento, seppure, essendo una zona cuscinetto con funzione di filtro protettivo nei confronti delle aree a maggiore biodiversità e naturalità rispetto agli effetti deleteri della matrice antropica, si rende necessario rispettare ed accentuare quei caratteri di mitigazione e di compensazione ambientale che l'intervento richiede.

Il territorio è contrassegnato da un ambito collinare caratterizzato da forme di agricoltura non intensiva, né specializzata; nei dintorni non si riconoscono più neppure i segni delle forme di agricoltura tradizionali.

Pur nel rispetto delle caratteristiche ambientali dovute alla vicinanza del PNCVD o di aree al elevato grado di biodiversità, il sito di intervento non manifesta alcun particolare vincolo storico architettonico, archeologico od ambientale.

Siti archeologici indiziati si trovano a non meno di un paio di chilometri di distanza (area fiume Alento).

Dal punto di vista del rischio e pericolo frana e rischio e pericolo idraulico, l'area non rientra neppure tra quelle al livello medio.



2.2.4 Descrizione delle Concessioni, Autorizzazioni, Licenze, Pareri, Nulla Osta, Assensi

SINTESI ITER PROCEDURALE per la realizzazione dell'opera

Ente/autorità competente	Tipo di parere	Data ed estremi domanda	Esito della domanda parere e data rilascio del parere/autorizzazione
Comune di Torchiara	Permesso a costruire		Non ancora presentato
Regione Campania	Autorizzazione integrata ambientale		Non ancora espresso
Comune di Torchiara	Agibilità dell'opera dopo la sua esecuzione		Non ancora espresso

Richiesta di giudizio di compatibilità ambientale (V.I.A.) e richiesta di Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.) sono presentate contestualmente.

2.3 Il Quadro Normativo

2.3.1 Normativa sulla valutazione di impatto ambientale

Normativa Comunitaria

- Direttiva 85/337/CE (così come modificata da Direttiva 97/11/CE Consiglio, 27 giugno 1985; G.U.C.E. 5 luglio 1985, n. L 175/40).
- Direttiva 97/11/CE Consiglio, 3 marzo 1997; G.U.C.E. 14 marzo 1997, n. L 073. Modifica alla direttiva 85/337/CEE
- Direttiva 2010/75/UE



Normativa Nazionale

- Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152: Norme in materia ambientale
- Decreto Legislativo 28 giugno 2010, n. 128: Norme in materia ambientale
- Decreto 1 aprile 2004: Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio. Linee guida per l'utilizzo dei sistemi innovativi nelle valutazioni di impatto ambientale
- Legge 24 novembre 2000, n. 340: "Disposizioni per la delegificazione di norme e per la semplificazione di procedimenti amministrativi"
- D.P.R. 12 aprile 1996
- Legge 7 agosto 1990, n. 241 e succ. mod.: Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi

Normativa regionale

- D.G.R. 29 ottobre 1998 n. 7636
- D.G.R. 28 novembre 2000 n. 6010
- D.G.R. 15 novembre 2001 n. 6148
- D.P.G.R. 29 Gennaio 2010 n. 10 (Regolamento di attuazione della V. I. A.)

Altre normative di interesse per il settore dell'allevamento intensivo

- T.U.LL.SS. del 27/7/1934 RD N. 1265
- D.LGS.VO 152/2006 e s.m.i.;
- Codice di buona pratica agricola (D.M. 19/04/99 e s.m.i.), stabilisce una serie di norme per l'allevamento del bestiame secondo la specie e l'uso agronomico dei reflui zootecnici.
- Decreto Legislativo n. 122 del 07/07/2011;
- Direttiva CE 96/61/CE del 24/09/96 (IPPC)
- L. n. 447 del 26/10/95 - L. quadro sull'inquinamento acustico



STUDIO TECNICO d'INGEGNERIA
CONSULENZA AMBIENTE - TERRITORIO - SICUREZZA
ING. ALESSANDRO SCOVOTTO

Via Europa 15 – 84098 Pontecagnano Faiano
Tel. 089 382113 - Cell. 3283687455 – www.stios.it - e_mail: stias@tiscalit.it

- Direttiva 2008/120/Ce recepita in Italia dal D. Lgs 7 luglio 2011 n° 122, benessere dei suini in allevamento

2.3.2 Bref per le attività di cui al punto 6.6 allegato I, direttiva 2010/75/UE

Le Migliori Tecniche Disponibili che verranno descritte in questo documento derivano dal documento europeo in fase di revisione (*Best Available Techniques (BAT) Reference Document for the Intensive Rearing of Poultry or Pigs, FINAL Draft - August 2015*, http://eippcb.jrc.ec.europa.eu/reference/BREF/IRPP_Final_Draft_082015_bw.pdf), in particolare, si farà riferimento al capitolo 5. del documento europeo, ovvero, il capitolo relativo alle *BAT Conclusions*.